

Il Gruppo N

Il Gruppo N si forma a Padova nel 1959 e trova il suo assetto definitivo grazie ad Alberto Biasi: con lui ci sono Ennio Chiggio, Toni Costa, Edoardo Landi, Manfredo Massironi.

I cinque componenti, lavorando inizialmente con materiali poveri, oggetti cinetici e ambienti interattivi, danno vita a opere che, articolate nelle interferenze e nel mutamento, generano una continua instabilità percettiva, suscitando, come scrisse Giulio Carlo Argan, "impulsi d'immagine, segni atti a determinare un comportamento ordinato e costruttivo dell'immaginazione".

La storia del Gruppo N si inserisce in quella più ampia dell'Arte Cinetica e Programmata italiana, movimento che ha tradotto in linguaggio artistico le spinte prodotte dallo sviluppo scientifico e tecnologico del Novecento. Se le conquiste della scienza hanno a livello planetario reso tutti consapevoli dell'importanza che le ricerche imprimono al mondo, Biasi e gli artisti cinetici hanno tradotto in arte ciò da cui venivano investiti.

Il Gruppo N è presente nel 1962 nell'ambito della mostra *Arte Programmata*. Già protagonista di quell'estetica sperimentale che in quegli anni forniva nuovi campi di indagine alla ricerca visiva, la formazione padovana radicalizza il concetto di lavoro di gruppo, caratterizzato da una forte componente etica, politica e normativa e da una coraggiosa tendenza all'autocritica.

La storia del gruppo padovano segue quella generale delle formazioni più importanti di Arte Cinetica e Programmata, la cui esperienza si avvia a conclusione già nel 1966: infatti tra il 1960 e il 1965 il Gruppo N è segnato da scissioni, ricomposizioni, rotture.